



*Comune di Vibo Valentia*

*Linee programmatiche relative alle  
azioni e ai progetti da realizzare nel corso  
del mandato 2024-2029*

*(art. 46, comma 3, d.lgs. 267/2000)*

La responsabilità di governo nella città contemporanea è tema cresciuto in complessità. I riferimenti ai sistemi urbani di tradizione novecentesca registrano ormai da decenni un'evidente crisi di progettazione e implementazione di modelli di gestione efficaci: nella regolazione dei flussi veicolari, per la salubrità dell'ambiente, nell'organizzazione del commercio, nella fruizione scolastica e universitaria, nel fronteggiare le esigenze di espansione del terziario connesso alle reti informatiche, nel fornire adeguati servizi idrici e di raccolta e smaltimento delle acque piovane e dei reflui fognari, fino al corretto e proficuo utilizzo dei centri storici e delle aree monumentali e archeologiche, dei musei e dei luoghi di promozione della cultura artistica e della creatività, passando naturalmente per la sempre più problematica gestione dei rifiuti.

La città contemporanea è affamata di spazi nuovi, funzionalmente concepiti e orientati alle tecnologie "green", all'energia pulita, alla sicurezza ambientale ma anche alla tutela dell'antico: mira alla loro fruizione, diffusa, condivisa, al loro adattamento per renderle idonee alle esigenze di socialità, strutturando reti di servizi connessi al commercio, al food, all'informazione, alle funzioni d'intrattenimento e di rappresentazione delle espressività artistico-culturali.

Si tratta di pensare e realizzare città a misura delle relazioni interpersonali, con sempre più elevata qualità della vita, risparmio di risorse, contenute nei costi sociali e fiscali, adatte all'insediamento e allo sviluppo dell'imprenditorialità e della produzione manifatturiera come della logistica, idonee alla formazione, accoglienti, creative, turisticamente interessanti e attrattive.

In questi obiettivi consiste la complessità resa difficile dalle condizioni di partenza di modelli urbani che hanno perso nel tempo l'abbrivio con le innovazioni descritte, rimaste indietro e obbligate a contenere il degrado non solo dei quartieri periferici ma anche delle zone centrali, fino a risultare, per gli alti costi di mantenimento dei servizi essenziali, città sempre meno competitive, nelle quali si vive male e non è opportuno investire.

**Vibo Valentia**, marginale capoluogo di provincia di una delle regioni più depresse a livello europeo, presenta tuttavia peculiarità di primo rango quanto a vestigia storiche e architettoniche, con significativi, rinomati siti archeologici e una ricchissima tradizione testimoniata da reperti di notevole qualità: prova ne sia il busto di Agrippa, una indiscussa rarità. Costituisce la tipologia archeologica denominata "*Vibo Valentia-Gabii*" poiché opera conservata in due uniche peculiari versioni: al Museo "*Vito Capialbi*" di Vibo Valentia e al "*Louvre*" di Parigi.

## **Rappresenta il simbolo della bellezza dimenticata della città.**

Per reazione, lo si può adottare ad emblema contrario: quello della **rinascita di Vibo**, la **“Città di Tutte le Epoche”**: la si può definire così per l'emergente evidenza di doverle riconoscere una storia ultramillenaria che risale alla sua antichissima fondazione e all'aver potuto dunque attraversare cicli d'epoche che hanno lasciato su di essa tracce indelebili.

Questa condizione di partenza non è mai stata rivolta alla preservazione e valorizzazione di un'identità che **potenzialmente costituisce una rilevante e positiva differenza con altri centri urbani**, non solo della Calabria, fino a possedere peculiarità di **carattere internazionale**.

Se su questa richiamata identità si può fare leva per realizzare un **“nuovo modello”** di città, non v'è dubbio che il principio organizzativo generale sul quale costruire un paradigma **efficiente** - *quanto a riflessi e qualità decisionali* - ed **efficace** - *quanto a riscontri* – debba tenere come faro l'esigenza ineludibile di misurare ogni iniziativa su un quadro unitario: **Vibo Valentia o è un insieme** che non trascuri alcun settore d'intervento vedendone l'indissolubile relazione con la totalità degli altri, **oppure non potrà mai valorizzare**, con profitto per la gran parte della sua popolazione e per tutti i settori produttivo-commerciali, **la distintiva identità che la caratterizza** e con la quale deve proiettarsi nell'immediato futuro.

D'altra parte, nel contesto delle politiche urbane, l'**Agenda 2030** ha introdotto una grande novità: per la prima volta è stato espresso un chiaro giudizio sull'insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo, non solo sul piano ambientale, ma anche su quello economico e sociale, **superando in questo modo definitivamente l'idea che la sostenibilità sia unicamente una questione ambientale** e affermando una **visione integrata delle diverse dimensioni dello sviluppo**. Da questa prospettiva nascono le cosiddette cinque **‘P’** dello sviluppo sostenibile.

Eccole in rapida sequenza.

**Persone:** *eliminare fame e povertà in tutte le forme, garantire dignità e uguaglianza;*

**Prosperità:** *garantire vite prospere e piene in armonia con la natura;*

**Pace:** *promuovere società pacifiche, giuste e inclusive;*

**Partnership:** *implementare l'Agenda attraverso solide partnership;*

**Pianeta:** *proteggere le risorse naturali e il clima del pianeta per le generazioni future.*

Seguendo anche questo solco, **la nuova Amministrazione Comunale** intende sviluppare **un modello “unitario” di programma per la città**, schematizzandolo in un quadro tematico complessivo dal quale si ricava che:

*1 - ogni settore è prioritario ma tiene conto, per la sua effettiva efficacia, della connessione con l'ambito generale (capitolo) di riferimento risultando, per questa ragione, anche inter-capitolare: alcuni temi ricorrono assunti da differenti prospettive;*

*2 - l'esposizione è realizzata per sintesi di obiettivi: il dettaglio avrebbe imposto il passaggio da una descrizione generale e preliminare a un progetto esecutivo integrato;*

*3 - ogni obiettivo scaturisce dalla concreta ponderazione tra i fini e i mezzi.*

Così, lo **sviluppo economico** è visto, nel **Capitolo I**, in un'ottica integrata con aspetti urbanistici, di funzioni organizzative poste in comune allargando l'area territoriale cittadina, con la **formazione universitaria** e i suoi riflessi nella creazione di nuove comunità che anelano servizi portando nuovo flusso monetario, con l'utilizzo del **centro storico** per farne teatro di grandi e piccoli **eventi** capaci di **rianimare la città** e il commercio, la ristorazione e la ricettività, in connessione con le **vestigia antiche** e le **tradizioni religiose**, la “perla” rappresentata da **Vibo Marina** e dal suo porto ma anche dalle **aree industriali**, servite da un nuovo sistema d'intermodalità.

Unitario lo schema anche del **Capitolo II**: la città vista come **luogo accogliente e curato** facendo perno sulle **Quattro R** per l'attuazione di un **modello “green” intelligente**, coniugato con la revisione dei **sistemi di traffico e di collegamento stabile** con e tra le frazioni e soprattutto con la **stazione di Vibo-Pizzo**, intervenendo attivamente per la risoluzione dei gravi problemi di **approvvigionamento idrico**, per la risoluzione dell'atavica questione del Quartiere “**Pennello**”, per l'espansione del **verde** anche in funzione di tutela del territorio.

Il **III Capitolo** affronta più direttamente e con maggiore specificità il tema dello sviluppo di **Vibo Marina** e del **Porto**, delle **aree industriali** e della **fruibilità** complessiva di questa frazione/quartiere nella sua imprescindibile funzione **area strategica** e volano economico/produttivo della città.

Il **IV Capitolo** s'inoltra nelle funzioni della **macchina comunale**: l'apparato che occorre riorganizzare all'insegna di procedure snelle, veloci, efficaci, trasparenti ed eticamente ineccepibili.

Infine, il **V Capitolo** mette in rilievo questioni essenziali per una coalizione progressista: i **Servizi Sociali** per dare concreta attenzione ai più fragili e alle fasce povere della popolazione; le **Politiche Generazionali** che rendano la città più smart in favore sia delle giovani generazioni che della popolazione più anziana; un'attenzione intensa verso lo **sport** e l'**impiantistica sportiva**; un nuovo modello di **edilizia**

**scolastica** e incentivi alla **formazione professionale** attraverso il riuso di immobili dismessi; la **tutela effettiva della famiglia**; la **tutela del lavoro** e la **tutela delle donne vittime di violenza e contro la violenza di genere**; la **tutela della città nelle sue diramazioni statali** stabilmente presenti sul territorio, soprattutto riguardo **all'emergenza sanitaria** che depaupera la qualità di vita e riduce fino a rendere vani gli sforzi d'attrattività della città stessa. In quest'ottica di tutela e di accoglienza, rientra pienamente l'idea di una Vibo solidale, capace d'interpretare con intelligenza e massima apertura le istanze **multi-etniche** e **multi-religiose** che costituiscono il modello delle società progredite, integrate e proiettate verso un effettivo sviluppo.

# Sviluppo economico integrato

Le politiche economiche sono realizzabili, fattivamente, se integrate in una visione progettuale imperniata su molti elementi. Un **policentrismo convergente**.

## ***LA GRANDE VALENTIA - L'UNIONE TERRITORIALE***

Il primo elemento riguarda la “**Grande Valentia**”: lavorare nella direzione di rendere Vibo città cerniera tra Lamezia e Gioia Tauro, partendo dalla **graduale conurbazione con le realtà comunali limitrofe**, mettendo inizialmente in rete i servizi intercomunali - *rifiuti e acqua, per citare quelli di immediato riferimento* - per ottenere nel breve periodo economie di scala e quindi procedendo per tappe mediante la sottoscrizione di un “patto” di breve, medio e lungo periodo con i diversi centri urbani interessati, cominciando dalle realtà più vicine e allargando il perimetro nel corso del tempo. Un processo virtuoso che valorizzi le identità territoriali seminando effetti di qualità. Il tema è peraltro mutuato dal riconosciuto impegno attuato in questa direzione dall’**Associazione Valentia** che della **fusione dei Comuni** ha fatto un baluardo: un sistema di “alleanze” che renderebbe più grande e più forte la nuova realtà amministrativa, garantendo per di più una via virtuosa per il **risanamento finanziario** basandolo su una consolidata ripartizione e quindi riduzione dei costi derivanti da economie di scala.

## ***REVISIONE DEL PIANO STRUTTURALE***

In questo solco, la rivisitazione del **Piano Strutturale Comunale** è misura inderogabile: occorre renderlo flessibile e fortemente orientato allo sviluppo economico, necessario strumento per dare una **chiara identità alle frazioni** e porre un freno all’espansione dissennata e disordinata. In questo solco s’innesta anche la riforma del “**Piano Versace**”, mediante interventi mirati mai realizzati nonostante esistano fondi regionali appositi per sanare le zone interessate da situazioni idrogeologiche critiche.

## ***L'UNIVERSITÀ OVVERO UN POLO TECNOLOGICO DI ALTA FORMAZIONE***

Per diventare “*città cerniera*”, Vibo dovrà attrezzarsi non solamente in termini di servizi primari ma divenendo “**Polo dei saperi e della conoscenza**”. In questa prospettiva si può parlare di “*Università del Mediterraneo*” ovvero, con maggiore flessibilità e funzionalità in termini di start up e dunque di avvio rapido, di un “**Polo Tecnologico di Alta Formazione**” dedicato a settori affini alle vocazioni territoriali, del **Turismo avanzato**, della filiera produttiva **Nautica**, della produzione **Metalmeccanica** e delle produzioni **Agroalimentari**. Tuttavia, proprio attraverso questa prima introduzione, nulla vieta che nel corso del tempo possano impennarsi sul descritto Polo Tecnologico iniziale alcune delle seguenti discipline fondamentali per

dare struttura allo sviluppo dell'economia territoriale in ambito accademico-universitario:

- *Economia sostenibile innovativa e cambiamenti climatici*
- *Giurisprudenza e Diritto costituzionale comparato*
- *Alimentazione e identità gastronomiche*
- *Bioeconomia e risorse naturali*
- *Agricoltura e ambiente*
- *Governance euro-mediterranea delle politiche migratorie*
- *Scienze politiche e delle relazioni internazionali*
- *Scienze della comunicazione, Comunicazione pubblica, economica e istituzionale*
- *Ingegneria nautica e scienze marittime e navali*
- *Ingegneria industriale e tecnologie di innovazione di prodotto*
- *Diritto e Management dello sport*
- *Management digitale*
- *Management aziendale*
- *Beni culturali e Studi Umanistici Digitali*

Nell'ottica di proiettare efficacemente le facoltà/corsi specialistici sul territorio, alcune di queste debbono trovare **collocazione funzionale a Vibo Marina**.

In particolare, occorre considerare:

- ✓ *Turismo sostenibile*
- ✓ *Discipline marittime ed economia del mare*
- ✓ *Competenze Green industriali e Nuove tecnologie*
- ✓ *Storia e Archeologia Mediterranea*
- ✓ *Economia del Mediterraneo e innovazione tecnologica*
- ✓ *Logistica e Sicurezza mediterranea*

### ***POLI INTEGRATI, CONOSCENZA E TECNOLOGIE***

Ecco dunque un “***Polo dei saperi e della conoscenza***” che ponga in rete il **Conservatorio**, il **Sistema Bibliotecario Vibonese** e l'**Università/Polo Tecnologico di Alta Formazione**, peraltro allocando quest'ultimo in “Palazzo Santa Chiara” per favorire, proprio con il Sistema Bibliotecario Vibonese, un'integrazione virtuosa delle risorse del “**Progetto Cultura**” che, nell'ambito del PNRR, coinvolge ministeri, enti, università e fondazioni.

La certezza di poter contare su basi formative solide, costituisce il presupposto per la nascita di un **“Polo tecnologico per lo sviluppo industriale avanzato”** che riconnetta la città con le frazioni interessate: **Triparni, Portosalvo e Vibo Marina.**

Non si può assistere allo smantellamento totale delle aree industriali ma alla loro concreta ed efficace riconversione. Anche perché Vibo Valentia e Vibo Marina **non possono vivere di solo turismo e terziario.**

Per esempio, la **nautica** potrebbe essere un settore **d’attività industriale** molto interessante da incentivare.

Assieme alla nuova **green economy** caldeggiata ormai da molti osservatori qualificati.

Ma non solo Vibo Marina, Portosalvo e Triparni: l’attività industriale nel **settore metalmeccanico** - *in costante incremento* – riguarda anche l’area del cosiddetto **“Campo d’aviazione”**.

Ma per **consolidare e attrarre investimenti** nei settori della piccola e media industria, occorre garantire alle imprese i servizi di base, con sostanziale attenzione alle strade di collegamento interessate ai **trasporti speciali.**

Sempre nel contesto della **presenza universitaria**, l’orientamento delle attività di ricerca può facilmente condurre verso l’innovazione, concependo l’insediamento di un **incubatore di start-up** in uno dei molti edifici pubblici comunali.

Ma non basta: Vibo Valentia è da sempre **“Città delle arti”** e sempre più merita di assurgere a **“Casa della Cultura e delle Arti”**: forte e radicata è la comunità degli artisti e dei cultori della materia, tanto da incoraggiare la fondazione di un’**Accademia delle Belle Arti** - da associare a un’organica e strutturata **Galleria/Museo dell’Arte Contemporanea** - ulteriore e possibile attrattore di presenze e soggetto promotore di molte iniziative pubbliche di alto valore espressivo e comunicativo, radicabili come **eventi permanenti** della città.

### ***POLO COMMERCIALE***

Allo stesso modo, il **Centro Storico** di Vibo deve riassumere una dimensione attrattiva imperniata su: forme d’incentivazione per la nascita di un **“Polo commerciale/naturale/urbano”** che raccolga e realizzi le istanze della convivialità e nello stesso tempo dell’accoglienza.

Su questo versante, l’amministrazione comunale ha l’obbligo **d’incentivare l’incremento, significativo, della ricettività attraverso tutte formule possibili**, da quella tradizionale alberghiera alle nuove modalità delle residenze, degli alloggi e

dell'albergo diffuso, dei piccoli hotel, dei B&B, delle pensioni dotate di servizi personalizzati e via discorrendo.

Il commercio, non solo quello **al dettaglio** *business to consumer* che regge l'impianto traballante di un centro storico desertificato nel circolo vizioso *riduzione dei flussi/riduzione dei punti vendita*, ma anche l'altro, di più vasto ambito, il tipico *business to business*, in settori chiave come l'edilizia, l'arredamento e ambiti affini, deve essere **sostenuto e ascoltato** per evitare di calare dall'alto iniziative politiche e amministrative che possano risultare poco utili allo sviluppo del settore.

Per ottenere il risultato, fondamentale, di rivitalizzare il centro storico, occorre immaginare – e non è difficile – Vibo Valentia come un “**Teatro all'aperto**” che racconta e coinvolge.

### **LA CITTÀ DEGLI EVENTI**

Due i percorsi che dovranno convergere:

- il **primo** riguarda la programmazione di **quattro grandi eventi** (uno per stagione e ciascuno da sviluppare nell'arco temporale minimo di una settimana) e di **otto eventi specialistici annuali** (due per ogni stagione, anche in questo caso abbracciando un arco temporale di più giorni), tenendo conto che in Estate **un grande evento dovrà avere come scenario Vibo Marina**;

- il **secondo** attiene la realizzazione di un **centro congressi** che possa fungere da volano per accogliere iniziative tecnico-scientifiche (*anche qui si deve cogliere la connessione con l'Università e le filiere industriali*) di livello nazionale e internazionale sul modello delle “*Giornate Mediche Internazionali*” o le “*Valentia Auree*”, riportando a Vibo le kermesse della **moda**, del **design**, dei **raduni** d'auto e moto d'epoca ma anche del **Food** solo per citare qualche esempio generico e non certo esaustivo delle moltissime iniziative possibili da tenersi nel “**teatro all'aperto della città**”.

Allo stesso modo, i riti della “*Settimana Santa*”, nei quali l'intensità della rievocazione religiosa si fonde con una **significativa attrattività** che nulla toglie al rito e semmai lo rende ancora più sentito, impegnativo, coinvolgente, possono trovare **eco regionale e nazionale**, sul modello spagnolo della “*Semana Santa*”: l'esempio più eclatante e conosciuto riguarda la città di Siviglia, peraltro gemellata con la città siciliana di Caltanissetta a testimonianza di una relazione stretta tra penisola italiana, specialmente nel Meridione, e penisola iberica.

La “*Processione delle Vare*”, la “*Chiamata dei Santi*” e la “*Processione della Desolata*”, per non citare “*L'Affruntata*” che è davvero il culmine di queste rappresentazioni, posseggono **chiara identità** e particolarità nel rito.

In quest'ottica rientra anche la tradizione delle luminarie di Natale ovvero di quello che viene definito il “**Luccichio di Natale**”, mutuando l'esempio di Salerno, città nella

quale la villa comunale si trasforma a dicembre in una sorta di luogo incantato nel quale le luci sono le protagoniste di un allestimento molto sentito dalla cittadinanza e capace, se fortemente sostenuto - *ad esempio con la presenza di **artisti di strada*** - di assurgere anch'esso ad evento caratteristico di Vibo Valentia.

Si tratta di una possibilità molto concreta: a patto però di fare nostro il **modello di comunicazione e di organizzazione** ormai ampiamente collaudato in Spagna.

Una **rigorosa tradizione di fede** integrata con una grande **accoglienza della città** - nei servizi e nella proposta commerciale - riservata ai flussi di visitatori.

Avendo come riferimento anche l'opportunità di incassare e incrementare la tassa di soggiorno, dando corso a un circolo virtuoso costituito a **eventi-accoglienza-flussi turistici-nuova imprenditorialità**.

**Hardware è il territorio e software sono gli eventi** e i circuiti valorizzanti come, ad esempio, quello fondato su **alimentazione/food-benessere-convegnistica** o su quello delle **arti-creatività-moda-design**.

Significa così cogliere l'opportunità di piccoli e medi investimenti dei privati in grado di rendere **il centro storico una diffusa area d'accoglienza**, favorendo indirettamente il formarsi di una **filiera di professionisti e piccole imprese** specializzate nel fornire servizi di organizzazione e a supporto delle attività d'organizzazione e intrattenimento tecnico-scientifico, commerciale, culturale e ludico.

### ***LA CITTÀ DELLE VESTIGIA ANTICHE***

Ma la città, forte delle sue vestigia antiche, può diventare un **Museo all'aperto**: il **Parco archeologico** non può essere vissuto come un bene indisponibile ma come elemento caratterizzante, un modello di rappresentazione del valore che la città può mettere in campo.

E si tratta di un valore molto elevato, da considerare, d'altronde, un "**work in progress**" per un centro urbano che conserva reperti certamente di straordinario rilievo ma ancora nascosti, sepolti nel sottosuolo. Fatta salva questa straordinaria evidenza e considerando la vasta presenza di cantieri aperti e dei cantieri futuri, occorre pensare per tempo all'introduzione di modelli di "**archeologia preventiva**" da associare a una **Soprintendenza Speciale**, così come efficacemente avvenuto a Roma.

Non è una soluzione funzionale quella di separare in aree gestionali differenti i ritrovamenti: il **Parco Archeologico** deve essere organizzato e vissuto come un **unico, grande contenitore** da ricondurre a **un'unica direzione logistica**. Questa visione unitaria è la base necessaria sia per un'efficace amministrazione che per trasformare il parco archeologico in un **volano di "saperi" e di sviluppo assieme alla città**. A questo proposito, non è peregrino immaginare un **evento di richiamo internazionale** sulla

falsariga della “*Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico di Paestum*”, considerando che questo genere di turismo assorbe circa il 60% della spesa tradizionale di settore.

Inoltre, al fine di dare corso rapido alla gestione del Parco Archeologico, occorre dare seguito al progetto “**Croce Neviera**” che era già stato adottato, mediante un protocollo d'intesa dall'amministrazione “*Costa*” ma rimasto tuttavia disatteso e mai applicato, basato anche sulla valorizzazione delle biodiversità.

### ***LA CITTÀ DI TUTTE LE EPOCHE***

Ma Vibo non è solo la città “antica”: è davvero la “città di tutte le epoche”: il **borgo medievale** che dal **Castello Normanno-Svevo** e dal suo rinomatissimo **Museo** scende e si forma lungo le pendici originarie, la **città dei palazzi** che con le loro architetture corrono lungo i secoli della modernità, la **città delle chiese e dell'arte sacra**, la **città del mare**, degli approdi antichi e del bacino portuale contemporaneo. Percorsi possibili che raccontano il fascino di storie che si perdono nel tempo.

Ma anche la **città contemporanea** che possiede decine di aree, alcune di forte impatto panoramico - *la zona dell'Affaccio è tra queste* - dalla cui valorizzazione, in termini di fruibilità, di recupero, di introduzione di strutture monumentali e artistiche, è altamente probabile **ricavare nuovi spazi destinabili alla socialità e all'investimento privato**, con forti riflessi d'attrattività.

Il **teatro cittadino** è un altro dei “poli culturali” sui quali la città può e deve fare affidamento: occorre tuttavia renderlo **totalmente fruibile**, dotarlo di un **regolamento d'uso**, di un **sistema di gestione** adeguato nonché di **autonomia finanziaria**. Allestire un cartellone comune di grandi spettacoli tra tutti i teatri calabresi - *almeno quelli più importanti* - potrebbe costituire la soluzione migliore per elevare la qualità della produzione, ridurre i costi mediante semplici economie di scala, consentire ai cittadini vibonesi e dell'intera provincia – e anche oltre - di godere dei più importanti eventi nazionali e internazionali. Ma è altrettanto importante immaginare, nell'uso e nella fruibilità del teatro, l'ipotesi di procedere su una sorta di “**doppio binario**”: da una parte il Comune ma dall'altra anche soggetti diversi come **associazioni culturali** e di **volontariato** e soprattutto le **scuole**, tutte entità chiamate a concorrere all'allestimento di eventi teatrali, sotto l'egida di un **accurato regolamento comunale** che contempli anche queste forme di partecipazione diretta alla gestione. Mai dimenticando di valorizzare le molte eccellenze vibonesi in campo artistico che possono dare un contributo assai elevato alla qualità dei cartelloni e imprimere alle stagioni teatrali un'impronta identitaria locale.

Ecco come, “*Grande Vibo-Unione Territoriale*”, “*Polo dei saperi e della conoscenza*”, “*Polo tecnologico*” e “*Polo commerciale naturale/urbano*”, la “*Città di tutte le epoche*”, possono innestarsi l'uno sull'altra facendo di Vibo Valentia un **centro urbano**

**che si espande per accrescimento di valore** e senza rendere necessario un impegnativo investimento a carico delle già esigue casse comunali.

### ***LA SICUREZZA URBANA***

La visione della città come “sistema accogliente” deve accompagnarsi, con praticità, anche al tema della “**Sicurezza Urbana**” che da alcuni anni è particolarmente sentito, sia per intollerabili episodi di violenza che per la tutela dei beni pubblici sottoposti ad atti di vandalismo.

Alla realizzazione della sicurezza urbana concorrono azioni integrate con gli Organi dello Stato con la predisposizione di appositi “**Patti di Sicurezza**”, siglati tra Sindaci e Prefetti: assume un rilievo molto elevato per l’Amministrazione Comunale favorire la lotta al potere mafioso e un miglioramento della qualità della vita collettiva attraverso un sistema di misure di prevenzione che garantiscano il pieno godimento degli spazi urbani, con conseguente innalzamento del livello degli standard di sicurezza urbana.

Per concorrere a quest’obiettivo occorre mettere in rete la **Polizia Locale** e il **Servizio degli Assistenti Sociali** ai quali potranno unirsi operatori della **Protezione Civile**, **Guardie Particolari Giurate**, **Associazioni Culturali** e di **Volontariato** come gruppi scout, carabinieri in congedo e personale in quiescenza della polizia di stato.

## **La città accogliente tra ambiente e mobilità**

Rendere fruibile il patrimonio archeologico e valorizzare la città anche attraverso questo straordinario “asset” culturale, richiama altre ipotesi connesse con la “*destagionalizzazione*” e con un modello di turismo che, tuttavia, deve potersi giovare di una **rete di servizi generali d'accoglienza**.

### ***IL MARCHIO DI QUALITÀ***

Allora, l’idea di creare una sorta di “**marchio di qualità**” per Vibo Valentia, per ogni genere di attività diretta al pubblico, dovrebbe essere un obiettivo rilevante. Come passare dall’idea ai fatti concreti? Stabilendo alcuni standard, come si fa quando vengono stilate le classifiche per la qualità della vita e altro del genere. Chi vieta di farlo, costituendo un organismo, magari un comitato, che possa occuparsi di definire questi **standard** e di realizzare un **protocollo operativo** che riguardi i principali esercizi pubblici? Tutta la città, non solo gli esercenti, ne guadagnerebbe in **fiducia** e **credibilità**.

Il tema si può allargare all’introduzione di metodiche per l’accurata e qualitativa **gestione dei cantieri delle opere pubbliche**, un problema che è emerso

prepotentemente negli ultimi anni e che deve essere assolutamente risolto (si veda il **Capitolo IV**).

Oggi questi sono modelli di sviluppo concreto, che **a monte** realizzano le condizioni per un effettivo **avanzamento** delle comunità.

Ma se la “città accogliente” è il requisito preliminare di ogni prospettiva di rinascita e sviluppo economico e generale, questo concetto necessita di riferimenti operativi concreti, il primo dei quali è **l’ambiente**.

### ***LE QUATTRO ‘R’ DELLA CITTÀ GREEN***

Qui occorre interpretare l’applicazione di metodiche di settore con un’intelligente relazione con la città e il suo desiderio di sviluppo economico e funzionale. La riflessione conduce verso la logica delle cosiddette **QUATTRO ‘R’**:

**Ridurre, Riusare, Reimpiantare, Rigenerare.**

Vediamo meglio di cosa si tratta e come questi riferimenti si correlano anche al tema della mobilità.

**Ridurre:** la plastica e quindi anche i rifiuti attraverso convenzioni con gli esercizi commerciali. Il tema della riduzione della plastica si correla, peraltro, alla diminuzione dell’acquisto di acqua per l’uso alimentare. Da qui si giunge al tema tra i più annosi che investono Vibo Valentia: **l’erogazione dell’acqua e la sua potabilità, ribaltando la fondata sfiducia dei cittadini sulla qualità del servizio e del prodotto stesso.**

### ***IL PROBLEMA DELL’ACQUA, TRA SPRECHI E NON POTABILITÀ***

Le soluzioni possibili sono varie e convergenti, contestuali, sovrapponibili: **raddoppiare la condotta** di adduzione principale; realizzare di **nuovi pozzi**; triplicare (come minimo) le **riserve** a monte attraverso la realizzazione di nuovi invasi/serbatoi, per evitare che le carenze periodiche debbano essere pagate dai cittadini con enormi disagi nelle loro abitazioni e dalle imprese nello svolgimento della loro attività (*bar, pub, ristoranti, alberghi*); dare celere avvio ai primi lavori di una programmazione pluriennale di totale **rifacimento della rete idrica cittadina**, dal centro fino a Vibo Marina e a tutte le frazioni, per ottenere in pochi anni anche l’auspicata **potabilità dell’acqua**.

**Ridurre:** gli sprechi alimentari e quindi anche i rifiuti con l’incentivazione e la diffusione dell’app **TOO GOOD TO GO**, applicazione mobile per dispositivi che mette in comunicazione l’utente a ristoranti e negozi con eccedenze alimentari invendute ad un prezzo più agevolato.

**Ridurre: il traffico cittadino** attraverso l'introduzione di un efficace "*Piano del Traffico*" e un ampio "*Piano dei Parcheggi*" – pensati come **parcheggi di scambio** (auto /bici/ elettrico/navette) nei quali fare confluire un disegno nuovo della mobilità urbana, spostandola sempre più verso la mobilità dolce, a piedi e in bicicletta, sostenibile ed elettrica, che conduca a un progressivo, consapevole e apprezzato – anche sul lato economico da parte delle famiglie - abbandono dell'auto. In questa scia, ben vengano i progetti di "*Ferrovia del Mare*" - *cercando anche una soluzione che riguardi la Stazione di Vibo Marina* - un "*Piano Ciclovie*", un "*Piano di mobilità elettrica*", un *Piano del Trasporto Pubblico*, la revisione del sistema delle **Strisce blu** attraverso il principio 1/3 blu, 1/3 bianche free a tempo, 1/3 bianche free, e infine guardando con spirito fattivo alla riorganizzazione dei progetti bloccati dell'anello stradale intorno alla città, allo scopo di razionalizzare il traffico pesante.

### ***NUOVI COLLEGAMENTI STABILI***

Nello stesso tempo, garantire che il centro storico sia interessato da una logistica accurata e dunque servito da un **sistema di navette** che in una piccola città è una prospettiva realizzabile soprattutto attraverso i privati ma con l'ausilio di tariffe concorrenziali con l'uso della vettura autonoma, con effettiva attenzione ai fragili e ai disabili, alle fasce povere, ai giovani e agli anziani, a chi abita fuori dal perimetro storico della città, a chi abita nelle frazioni, tutte le frazioni e in modo particolare a chi abita a Vibo Marina, così da **determinare flussi in entrata ma anche in uscita dalla parte alta della città verso il quartiere marinaro e più in generale verso le "frazioni costiere"**.

Il tema è peraltro tecnicamente legato all'inutilizzo o all'errato utilizzo del fondo regionale che garantisce al Comune il rimborso di **1 milione di chilometri** destinati al **sistema di trasporto pubblico** e al fondo ulteriore che finanzia il **servizio di scuolabus**.

Questo modello di relazione intermodale deve peraltro farci carico anche della sempre più isolata **Stazione di Vibo-Pizzo**: quest'importantissimo collegamento tra Vibo Valentia e il resto del Paese. Attualmente manca persino il servizio biglietteria. In ogni caso, si tratta di una stazione che non è utilizzabile in forma intermodale sia perché non risulta possibile, per ragioni di **sicurezza** nel lasciare incustodite le auto private, sia perché non è servita da un **sistema efficiente di navette**.

**Ridurre: l'inquinamento elettromagnetico/elettrosmog** utilizzando una legge che risale agli anni 2000 e promossa dal Governo Prodi sugli interramenti: si tratta della Legge 36 del 22 febbraio 2001 che ha stabilito le basi per la protezione dalle esposizioni ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici e che prevede anche relativi controlli sulla base di un monitoraggio di almeno 24 ore. A Vibo **mai effettuati controlli** e

nemmeno è stata attivata, ad oggi, un'iniziativa concreta – dotata di fondi e non sulla carta - per l'interramento dei cavi.

**Ridurre:** il tema è accomunato alla prospettiva, ormai intrapresa, dell'**ecosostenibilità**, da applicare a tutte le **opere pubbliche**.

**Ridurre:** occorre mettere mano al PSC anche per **ridurre il consumo di suolo** e incentivare invece, in misura ragguardevole, l'edilizia di **ristrutturazione** e **rinnovamento** degli edifici

**Ridurre:** occorre introdurre la **tariffa puntuale per i rifiuti**. Si tratta di un sistema di calcolo della tariffa basato sulla quantità effettiva di rifiuti prodotti da ciascuna utenza. Questo metodo mira a **migliorare le performance di raccolta differenziata e a diminuire la produzione di rifiuti**, garantendo una tariffa proporzionale al servizio di raccolta rifiuti usufruito. In pratica, **l'utente paga in base alla quantità di rifiuti indifferenziati che produce. Meno rifiuti indifferenziati si producono, meno si paga**. Questo sistema è pensato per essere più equo e per incentivare comportamenti virtuosi, premiando chi differenzia correttamente e riduce i rifiuti non riciclabili. La tariffa puntuale è riconosciuta dall'Unione Europea come strumento economico per sostenere le raccolte differenziate e la riduzione del rifiuto urbano residuo. È un approccio che **si contrappone al sistema tradizionale basato su criteri presuntivi**, come la superficie dell'abitazione o il numero degli occupanti

**Riusare:** i suoli industriali, gli edifici abbandonati, gli immobili comunali, per adibirli a utilizzi d'interesse generale, sia pubblico che privato.

**Riusare:** i tetti degli edifici per generare energia attraverso i pannelli solari e costituendo le **“Comunità Energetiche Rinnovabili CER”** da poco avviate con importanti decreti governativi: sono associazioni di cittadini, imprese, enti locali e altre entità che collaborano per produrre, scambiare e consumare energia da fonti rinnovabili a livello locale. Queste comunità mirano a creare una rete energetica decentralizzata, promuovendo una gestione sostenibile dell'energia e riducendo lo spreco energetico. In Italia, le CER sono state introdotte con la conversione in legge del Decreto Milleproroghe 162/2019, in linea con la Direttiva Europea RED II. Per creare una CER è necessario costituire un'entità legale tra i futuri soci e identificare l'area per l'installazione degli impianti di produzione energetica, che dovrebbero essere vicini ai consumatori. In quest'ottica si deve e si può pensare anche all'uso dei **sistemi geotermici**.

## ***IL VERDE PUBBLICO***

**Ripiantare:** la prima parola che si formula accanto ad *“ambiente”* e a *“città accogliente”* è: **verde pubblico**. Il tema della cura ordinaria dei parchi e del verde cittadino è prioritario, una misura tangibile dell'interesse e della visione di un impianto

urbano gradevole, esaltato nel rapporto con la natura, con la riduzione tangibile della “cementificazione”, dei tagli indiscriminati di alberi e talvolta persino di arbusti secolari. Una delle opportunità è quella di usare la **leva fiscale** per concedere riduzioni a chi si prenda cura del verde pubblico (*ma con serietà e con adeguati controlli che deve espletare l'amministrazione comunale sulla base di ineludibili protocolli*) ma anche a chi nel privato delle ville monofamiliari e delle palazzine plurifamiliari si adoperi per il loro abbellimento attraverso un diffuso florovivaismo, così da rendere la città un grande parco all'insegna del verde che si propaga e si espande. In quest'ottica rientra anche la promozione degli **Orti urbani** con il coinvolgimento delle scuole (istituto agrario e alberghiero) e del volontariato costituito da tante figure di pensionati disponibili e sparsi, in misura cospicua, sul territorio. In questo solco, può rientrare anche la procedura del cosiddetto “*baratto amministrativo*” che può essere realizzato attraverso prestazioni individuali. Ma la questione ha fondate ragioni per essere affrontata con urgenza poiché le “frazioni costiere” di Vibo Valentia sono rimaste, dopo vent'anni, a **rischio alluvione** sia per l'atavica mancanza di manutenzione dei canali e dei fossi che per l'assenza di una politica verde che riduca la cementificazione e aumenti le fasce di territorio protette proprio attraverso la **ripiantumazione** di arbusti, facendo leva sulla **Legge 10/2013** che riguarda in primo luogo le norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani in Italia, ma che contempla, tra le disposizioni più importanti, il riconoscimento del 21 novembre come “**Giornata nazionale degli alberi**” al fine di valorizzare l'ambiente e il patrimonio arboreo e boschivo, perseguendo gli obiettivi del protocollo di Kyoto e le politiche di riduzione delle emissioni. Inoltre, prevede iniziative educative nelle scuole e università per promuovere la conoscenza dell'ecosistema boschivo e stimolare comportamenti sostenibili. In quest'ottica rientra anche l'aggiornamento e la maggiore diffusione del **Piano di Protezione Civile**. In questo contesto, il tema della ripiantumazione deve essere applicato alle **strade storiche di Vibo** deturpate da **tagli indiscriminati di arbusti e alberi** di grande impatto qualitativo e identitario della città.

**Rigenerare:** le **ville comunali** sono un **patrimonio** non solo **ambientale** ma ormai **storico** della città. Occorre tuttavia risollevarle dallo stato di abbandono nel quale versano, prive come sono attualmente di un modello di pianificazione che salvaguardi il patrimonio arboreo e il suo incremento costante .

**Rigenerare:** le due questioni più urgenti su questo versante sono il sito della **Italcementi** - *valutando l'effettivo impatto ambientale del nuovo, possibile insediamento industriale e di quanta parte dell'area in questione sia utilizzabile e di quale sia possibile riconvertire a una destinazione verde connessa a un piano di bonifica* - e il cosiddetto “**Pennello**” di Vibo Marina, pluriennale vertenza che in una certa misura ha trovato soluzione negli accatastamenti eseguiti in questi ultimi anni e

in altra misura occorre risolvere anche attraverso la **rigenerazione urbana** - *prevista dal PNRR* – di un'area destinata a **verde e turismo balneare**, integrando servizi e attività commerciali su una fascia costiera che possiede tutte le potenzialità per ritornare a essere tra le più rinomate. In questa visione di prospettiva rientrano: i **“laghetti anti-alluvione”** ovvero casse di compensazione che in caso di eventi calamitosi possano preservare il “Pennello”; **nuove strutture sportive** per pratiche collettive ma anche quelle basate sul principio di accesso 30/60 minuti, per garantirne un'attrattiva fruibilità favorita proprio dall'uso diffuso; introdurre **piste ciclabili** da realizzarsi esclusivamente su **passerelle di legno** e non in cemento: prevedere, come già accade altrove, **fabbricati in legno piccoli e di minimo impatto, dotati di grandi vetrate vista mare** creando un sistema **Waterfront** che possa così consentire la fruizione del fronte mare anche d'inverno. Naturalmente intervenendo sulla **depurazione**, sulla **rete fognaria** oltre che sulla **rete idrica**.

**Rigenerare:** tra le aree oggetto di rigenerazione occorre considerare quella cosiddetta del *“Tiro a segno”*.

**Rigenerare:** occorre ampliare i **cimiteri cittadini** favorendo tutte le soluzioni logistiche possibili, nel sacro rispetto dei defunti e nella civile attenzione verso le famiglie, migliorandone sensibilmente i servizi e concedendo la creazione di **collegamenti stabili** che permettano agli anziani non autosufficienti di potersi recare più frequentemente in visita ai loro cari estinti.

**Rigenerare:** appare essenziale garantire un'area destinata al passeggio degli animali domestici ma anche un'area da destinare alla sepoltura degli stessi animali da compagnia.

## **Vibo Marina, le frazioni e la città unificata**

Le **frazioni di Vibo Valentia**, i quartieri della città, possiedono una storia che affonda le radici in epoche lontane, nell'antica economia rurale poi evoluta fino a specializzarsi e in alcuni casi a trasformarsi in moderne aree industriali, oggi purtroppo in crisi.

Un tempo amministrativamente e territorialmente unificate in circoscrizioni ora soppresse.

**Longobardi e San Pietro** che costituivano la ex I Circoscrizione. Idem per la già II Circoscrizione con **Vena Superiore, Vena Media, Vena Inferiore e Triparni. Piscopio** che rappresentava la III Circoscrizione. Poi la IV Circoscrizione che vedeva riunite **Vibo Marina, Bivona e Portosalvo**.

Frazioni **abbandonate** e quasi **staccate dalla città**, spesso prive dei **servizi di base**, essenziali, con atavici **problemi di degrado** dovuti all'incuria, quartieri sui quali non s'è inteso mettere in campo alcuna idea, nessun progetto di concreta **riqualificazione**.

Eppure la prima e più sensata proposta è sotto gli occhi di chi voglia misurarsi con il futuro prossimo di Vibo: il **collegamento funzionale di tutti i quartieri**.

Un collegamento stabile e veloce tra **Vibo Centro** e **Vibo Marina**.

Ma anche un'interconnessione che assicuri un'efficace mobilità pubblico/privata con ogni realtà aggregata della città.

### **IL TRASPORTO LOCALE**

Il tema è stato affrontato in precedenza: qui lo si ribadisce e lo si integra per farne il simbolo, assai concreto, del nuovo modello di città. In particolare, esistono fondi, quelli tratti dalla **Misura 4 del PNRR**, gestita dal Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica, intitolata "**Sviluppare un trasporto locale più sostenibile**".

Ecco uno stralcio:

*"Investire in mobilità "soft", favorendo l'intermodalità, [...] con la costruzione di nuove infrastrutture per il trasporto di massa; sviluppare un'adeguata rete infrastrutturale per la mobilità elettrica con [...] circa altri 13.750 punti, sempre pubblici, nei centri urbani; accelerare la diffusione di un trasporto pubblico locale "verde", con un programma di grande rinnovamento del parco bus verso soluzioni a basse o zero emissioni e di nuovi treni a trazione elettrica."*

Anche il GSE, il **Gestore dei Servizi Energetici**, sostiene progetti in questa direzione, attraverso il PNIEC, **Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima**, che promuove, tra l'altro, *"la transizione verso una mobilità sostenibile e intelligente e a supportare le Imprese e la PA in progetti e politiche di mobilità urbana sostenibile attraverso gli strumenti di incentivazione nell'ambito dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili."*

E non finisce qui: nel PNRR, 741 milioni di euro solo indicati per l'installazione di infrastrutture di **ricarica elettrica**. Senza contare la possibilità di allestire **flotte di autobus** per il trasporto pubblico a trazione elettrica o a idrogeno.

Non è marginale il recupero di un progetto di collegamento - mediante **funivia** - tra il centro cittadino e Vibo Marina, iniziativa elaborata in via preliminare dall'**Associazione "Progetto Valentia"**. Ipotesi alla quale può essere utilmente affiancata l'ipotesi di "**monorotaia**" che potrebbe peraltro trovare un'efficace partnership nel coinvolgimento della Baker Hughes riguardo alla struttura realizzativa.

Naturalmente, il **tema** di Vibo Marina e delle Frazioni non si esaurisce solo nella questione dei collegamenti.

Per tracce, riguarda una cospicua serie di temi che hanno fatto propendere per la loro rappresentazione in questo apposito capitolo: se è vero che la città vada vista come un insieme, alcuni atavici problemi e molte trascuratezze hanno determinato un aggravio di debiti di gestione amministrativa sui quali non si può e non si deve attendere.

### ***LE PROPOSTE PER VIBO MARINA***

Partiamo dal recepire il quadro d'interventi proposto dall'attiva PRO LOCO di Vibo Marina:

- *ripresa dei lavori di messa in sicurezza del territorio dopo l'alluvione del 2006;*
- *attenzione alla funzionalità delle scuole di Vibo Marina, Bivona e Portosalvo, tenendo conto anche dell'importanza di favorire l'avvio di un corso di scuola media superiore relativo al settore tecnico-marinaro-scientifico;*
- *individuazione di un edificio polivalente che sia dotato anche di auditorium;*
- *considerare la possibilità di decentrare alcuni servizi comunali, con riferimento ai servizi amministrativi, sociali, sanitari di polizia urbana;*
- *assumere come prioritaria, tra le politiche culturali, l'area archeologica gravitante nell'area del Castello di Bivona, quest'ultimo e la Tonnara di Bivona;*
- *Immaginare e progettare il Parco Miramare sulla collina di Longobardi;*
- *Eventuale acquisizione e recupero dell'area ex Basalti Bitumi a Vibo Marina ed ex CGR di Porto Salvo e considerare anche altre aree ed edifici industriali dismessi*
- *Lavorare per incentivare lo sviluppo del Porto nella sua destinazione Polifunzionale (turismo-pesca-industria-energia)*
- *Realizzare il Piano Spiaggia e proporre la ricostituzione dell'area ZES provinciale*
- *Favorire gli investimenti nel settore turistico-ricettivo a Vibo marina e nelle frazioni.*

Ma una serie puntuale d'interventi è stata proposta anche dall'Associazione MAREA, dei quali, ad integrazione si rilevano i seguenti:

- *Apertura del Centro di Aggregazione sociale, chiuso da anni, con relativi servizi sociali;*
- *Progetto di riconversione ambientale e socio- culturale dell'area Italcementi, con realizzazione di un Parco con all'interno una scuola superiore/università che formi le nuove generazioni su quelle che sono le nostre ricchezze: economia del mare, beni culturali ed ambientali, agroalimentare e turismo;*
- *Realizzazione di un centro fieristico a Porto Salvo nell'ex CGR e di un Centro sportivo comunale nell'area ex Pignone.*
- *Realizzazione del Canile comunale e Sanitario;*

- *Valorizzazione dell'area di Trainiti dove esiste la presenza dell'antico porto romano di "Vibona"*
- *Riapertura delle scuole chiuse ed abbandonate e del Palazzetto dello Sport di Vibo Marina;*
- *Realizzazione di Pontili comunali;*

Date queste considerazioni di base, vediamo più da vicino questi e altri temi egualmente importanti.

Cominciando dal tema del mutamento della denominazione: da Vibo Marina a **Porto Santa Venere**, antico toponimo dell'altrettanto antico quartiere incastonato nella datata città di Vibo Valentia. Potrebbe apparire un elemento secondario ma non lo è: si tratta di un atto innovativo che **restituirebbe al quartiere un'identità perduta**, spendibile anche nell'ottica di un significativo **rilancio turistico**.

### ***IL COMUNE E L'AUTORITA' DI SISTEMA PORTUALE***

Non bisogna commettere il grave errore di lasciare sola l'Autorità di Sistema Portuale, come accaduto in questi anni: a sostegno, l'amministrazione comunale dovrà farsi parte diligente nella ricerca delle risorse necessarie. Ma soprattutto instaurando un **innovativo e proficuo rapporto tra Comune e Autorità Portuale** per collaborare alla realizzazione di **progetti congiunti di valorizzazione generale del porto e delle aree circostanti**.

Tornando ai progetti, tra questi, il più urgente riguarda i lavori di **dragaggio dei fondali**. Questi, trascurati da lungo tempo, hanno subito un nocivo incremento della loro altezza a scapito della funzionalità del porto. Tuttavia, non bisogna ignorare la **complessità della materia**: l'attuale innalzamento dei fondali ha costituito nel tempo anche un'opera di naturale consolidamento delle banchine che, venendo meno, imporrebbe un nuovo consolidamento artificiale delle stesse. Operazione imponente ma non impraticabile. Altra questione riguarda invece il prolungamento del molo foraneo (c.d. molo verde) che assieme all'operazione di consolidamento e dragaggio già descritta, consentirebbe l'attracco delle navi da crociera e la protezione dall'insabbiamento della fascia costiera denominata "*Timpa Janca*".

Funzionalità necessaria sia al comparto **industriale** - ma anche **ittico** - che per quello **turistico**: sono elementi imprescindibili dalla natura polivalente dello scalo portuale vibonese.

Ma sono certamente le potenzialità di sviluppo turistico quelle su cui puntare con maggiore impegno: la "**crocieristica**" rappresenta il possibile innesco per il rilancio e l'espansione delle attività portuali, pensando da subito a una **stazione marittima/stazione passeggeri** e alla separazione dei flussi commerciali e turistici.

In questo solco di fitta relazione tra settori emerge l'esigenza d'incentivare, intorno ai pontili di Via Emilia, un ingente ampliamento delle imprese esistenti e l'insediamento di nuove iniziative ricettive, del commercio e dei servizi.

Di più: è possibile **connettere il ramo turistico della nautica con la promozione di una nuova filiera della produzione**, industriale e artigianale, delle **imbarcazioni da diporto** e per la **navigazione a vela e sportiva**.

Molti sono gli **edifici industriali** che potrebbero essere convertiti a **nuovi impieghi**.

Ma ogni aspetto che sia proiettato ad accrescere i flussi deve essere accompagnato da politiche amministrative efficaci sul fronte dei servizi pubblici.

E ancora: le "frazioni costiere" vibonesi sono caratterizzate da un lungo tratto di splendide spiagge sulle quali occorre investire, con pazienza e buona volontà, per **riannodare l'antico legame d'attrattività prettamente balneare** che possedevano, condizione oggi molto compromessa dal solito grigiore della trascuratezza e dai connessi problemi di balneabilità delle acque.

Con equilibrio e buon senso, un "**Piano spiagge**" - che altrove ha costituito un volano di sviluppo e occupazione - è necessario farlo sorgere anche qui.

Salvaguardando l'esistente e ponendosi **l'obiettivo dell'incremento dell'occupazione**: una questione primaria che potrà trovare realizzazione solo in un **sistema integrato**, tra attività principali ed effetto moltiplicatore sull'indotto.

E poi c'è il tema della **stazione ferroviaria** che deve tornare a essere scalo che agevoli i collegamenti con il resto del territorio provinciale e regionale.

Rimane urgente ottenere l'insediamento stabile di un **Poliambulatorio sanitario** e di una **postazione di vaccinazione** per bambini e anziani, di una collocazione per il 118 e la reperibilità della **Guardia Medica** notturna e nei festivi. Così come è necessario che sia maggiormente presente la Polizia Locale e il decentramento iniziale di alcuni servizi.

### ***IL COMUNE INVERSO***

Su questo specifico punto, tuttavia, più che a decentrare se non come misura iniziale, occorre implementare i servizi di innovazione funzionale e costruire - attraverso una piattaforma web di facile accesso, i social, le app da usare sui cellulari - il cosiddetto **Comune inverso**: il **Comune va dal cittadino e non viceversa**. Un modello di gestione moderna, agile, semplificata, alla quale le persone più fragili e le generazioni più anziane si possano rivolgere anche mediante CAAF convenzionati.

Tornando alla situazione generale di Vibo Marina e delle frazioni, occorre registrare l'elevato numero di marciapiedi che risultano dissestati e l'illuminazione delle strade insufficiente, mentre molte di queste sono punteggiate da buche ampie e profonde - *tema che peraltro accomuna il "centro" alle frazioni* - e tante altre non vengono asfaltate da almeno 40 anni. Spesso si registrano allagamenti diffusi in varie zone a causa di tombini intasati, pendenze insufficienti, alterate o addirittura errate delle tubazioni, pompe di sollevamento che non funzionano ovvero risultano insufficienti.

A Vibo Marina risulta necessario realizzare almeno **due rotatorie**, una all'ingresso e l'altra al bivio del cementificio. È urgente inoltre ultimare il sottopassaggio in Via Stazione per poter recuperare tutta l'area che comprende anche lo scalo ferroviario. Occorre valorizzare degnamente, rendendolo accessibile, il **Castello di Bivona**. In questo contesto si può cominciare a discutere di "**Parco Marino della Costa degli Dei**".

Naturalmente, è prioritario instaurare un periodico e proficuo **rapporto tra Comune e Regione** per l'urgente potenziamento e ammodernamento dei depuratori, sottodimensionati e soggetti a problemi di malfunzionamento che influiscono negativamente sulle attività di balneazione estiva a Vibo Marina e nelle "frazioni costiere".

### ***IL QUARTIERE PENNELLO***

A questo proposito, si ribadisce anche in questo capitolo l'annosa questione del cosiddetto **Quartiere "Pennello"**: il tema, già trattato per altri profili, qui viene ulteriormente precisato con riguardo al processo di "*sdemanzializzazione*", la soluzione ormai intrapresa anni fa per sanare le criticità afferenti il titolo urbanistico in capo ai diversi proprietari degli stabili, rendendo così possibile mettere in atto il "**Piano di Rigenerazione Urbana**" - *sostenibile mediante i fondi reperibili nel PNRR* - che renda questo tratto costiero degno di essere pienamente vissuto sotto il profilo dell'offerta turistica. Sul tema strettamente urbanistico che riguarda questo quartiere "costiero", occorre valutare correttamente, per non incorrere in un dibattito e dunque in un indirizzo amministrativo giuridicamente confuso, quale sia il rapporto tra **agibilità** degli edifici e **titolo urbanistico** necessario.

## **Macchina comunale, trasparenza e riduzione dei costi della politica**

La "**macchina comunale**", gli uffici, l'organizzazione, l'erogazione dei servizi ai cittadini, i controlli sulla qualità delle opere pubbliche, gli interventi di salvaguardia

del territorio, la programmazione degli eventi e le politiche di sviluppo, la gestione dei grandi progetti come delle opere di piccola entità, la rapidità di esecuzione: tutto, insomma, dipende da una corretta, efficace struttura di lavoro.

Quale logica perorare in questo campo?

### ***GLI UFFICI SPECIALI***

Quella della collaborazione, costituendo “**task force**” o “**uffici speciali**” che assumano ruoli e compiti finalizzati al conseguimento di precisi obiettivi, valorizzando le competenze e le professionalità dei dipendenti e creando al contempo una più snella mobilità interna.

In questo solco, un esempio può essere tratto dalla **riserva economica per la progettazione e la gestione** che costituisce parte delle risorse pubbliche regionali, nazionali, europee - compresi i fondi del PNRR – destinabile ai gruppi di lavori dedicati, senza incidere sul bilancio ordinario comunale.

Stesso schema può essere applicato per il **controllo di qualità delle opere pubbliche** re-introducendo la figura del “**direttore di cantiere**” non come funzionario isolato ma in un pool di lavoro sul modello del “**pool antimafia**”: tutti sanno e dunque il singolo non è aggredibile, non è ricattabile per intimidazioni e può sentirsi protetto dalla condivisione generale delle problematiche riscontrabili nell’esecuzione delle opere da parte delle imprese private. Sempre con riferimento al tema delle opere pubbliche, la questione non riguarda solo la loro corretta realizzazione ma anche i **tempi di realizzazione** che potrebbero essere monitorati attraverso la rete web per verificarne - e fare verificare anche ai cittadini - la corrispondenza ai piani di esecuzione. Naturalmente, gli appalti e i contratti debbono essere oggetto di una pianificazione a monte per poter rendere funzionali e rapide le procedure di assegnazione, nella massima trasparenza e senza dimenticare la figura del responsabile della sicurezza nell’applicazione dei contratti di lavoro di categoria con le maggiori tutele e la garanzia che anche in caso di subappalto permangano per i lavoratori le condizioni previste per la ditta vincitrice.

Dunque, un modello organizzativo che rispecchiando esempi positivi già applicati nel passato da altre amministrazioni, favorisca **nuovi flussi finanziari** autonomi rispetto al bilancio dell’ente comunale, costituiti da fondi pubblici intercettabili con adeguati **staff di progettazione**.

D’altra parte, il **bilancio comunale non può rimanere ingessato**: la sua revisione per l’efficientamento dei costi è materia d’ineludibile interesse che può essere impostata fin dai primi mesi del mandato e con **valenza pluriennale**.

### ***SERVIZI A COSTO ZERO***

Ma a proposito di bilancio, proseguendo nella logica di tenere quest'ultimo estraneo alle politiche per obiettivi, un elemento altrettanto utile risiede nel cosiddetto “**Baratto amministrativo**”: inserito stabilmente, con relativo regolamento, nelle politiche comunali di gestione, potrebbe risultare nel tempo una risorsa molto utile poiché basata sulle prestazioni individuali.

In scia di questo, occorre citare la carenza di un “**Regolamento sulle sponsorizzazioni**” che può diventare un altro veicolo per ottenere risorse ed evitare di attingere al bilancio comunale.

Anche il volontariato è una leva da utilizzare per il bene della città: la **Banca del Tempo Volontario** può prevedere la **partecipazione** di svariati (anche centinaia) di **Tutor** di controllo formati da singoli **cittadini e/o associazioni**.

In quest'ottica rientrano anche le **Cooperative di Comunità**: si tratta di un modello di innovazione sociale in cui i cittadini diventano produttori e fruitori di beni e servizi, creando sinergia e coesione all'interno di una comunità. Queste cooperative rispondono a esigenze multiple di mutualità, mettendo a sistema le attività di singoli cittadini, imprese, associazioni e istituzioni. Non esiste una tipologia specifica di “**Cooperative di Comunità**” e non sono ancora riconosciute giuridicamente a livello nazionale, anche se alcune regioni hanno iniziato a regolamentarle, come sta avvenendo in **Calabria** con una proposta di legge regionale già depositata ma giacente da oltre un anno. Ogni cooperativa di comunità è unica e si adatta alle peculiarità e ai bisogni della comunità in cui opera, valorizzando il capitale umano e promuovendo la partecipazione e il coinvolgimento dei cittadini, utilizzandole come strumenti per combattere lo spopolamento e stimolare la crescita economica e sociale nelle comunità locali.

Poi, non si deve sottovalutare la figura del **Facilitatore di quartiere**, che può assumere il ruolo di interfaccia tra i cittadini e l'amministrazione su temi specifici e spesso lasciati nella marginalità.

E ancora, sulla possibilità di utilizzare fondi a carattere obbligatorio - in questo caso regionali - extra-bilancio comunale, si debbono citare quelli afferenti alla **sicurezza sui luoghi di lavoro**, fondi utilizzabili per l'adeguamento dei locali del vecchio stabile dell'edificio comunale. Un intervento vasto che peraltro rientra a pieno titolo nel piano di riorganizzazione della “macchina comunale” poc'anzi indicato.

### ***RIDUZIONE DEI COSTI ED EFFICIENZA DELLA POLITICA***

Tuttavia, in un contesto economicamente grave, nel quale si registra un aumento esponenziale la povertà, con interi nuclei familiari che non riescono a sopravvivere, l'incremento dei costi della politica rappresenta un pessimo segnale d'indifferenza: occorre pertanto invertire questa direzione attuando una significativa riduzione dei compensi indicati dalla legge, per Sindaco, Assessori e Consiglieri,. Il ricavato potrà

servire per costituire un fondo comunale variamente destinato: potrebbe garantire un **salario minimo comunale alle famiglie povere** ma anche rappresentare una risorsa cui attingere.

Osservando più da vicino il tema dei cosiddetti “**costi della politica**”, la loro riduzione emerge come un problema non più derogabile, sia per fattori di ordine etico che strettamente politico e amministrativo che si possono così sintetizzare in due punti qualificanti:

1 – Non possono essere solo i cittadini a dover sostenere il dissesto finanziario dell’Ente Comunale, condizione che comporta l’aumento di tutte le tariffe ai massimi livelli previsti: dall’addizionale comunale che passa da 0,80 a 1,20%, l’Imu ed altre tasse portate al livello apicale delle relative aliquote, Tari ed Acqua anch’esse ai massimi storici - *nonostante sia discutibile il relativo servizio offerto* - nonostante il decreto ministeriale, chiamato “**Fondo Salva Vibo**” abbia previsto che nelle condizioni per accedervi sia prevista la riduzione di tutti i costi della “politica”;

2 – È evidente la necessità di una riorganizzazione delle commissioni consiliari allo scopo di renderle davvero efficienti, produttive ed utili all’Ente. Peraltro, le riunioni andrebbero registrate e pubblicate sul sito comunale per **rendere i lavori e le determinazioni conseguenti accessibili a tutti i cittadini**, per come già accade per i Consigli Comunali. Infine, la questione è diventata davvero urgente per via dei recenti aumenti che hanno quasi raddoppiato il gettone di presenza, facendo lievitare la spesa complessiva mensile delle indennità da circa 25 mila euro a 45 mila, con cifre annuali che ormai sfiorano i 600 mila euro.

### ***L’INFORMAZIONE, LA TRASPARENZA E LA PARTECIPAZIONE***

Naturalmente, la riduzione dei costi non può bastare, sul piano etico, se non si accompagna anche alla massima trasparenza da attuarsi, innanzitutto, con le **Dirette Web delle sedute del Consiglio Comunale**, una misura molto semplice da attuare e nel contempo molto incisiva per riconnettere la politica della città con i **cittadini spettatori/elettori**.

Questo tema entra in diretta relazione con la necessità di procedere formalmente alla nascita di **pubblici dibattiti** che vedano la partecipazione attiva della popolazione, per i progetti più importanti e strutturali che riguardano la città.

Inoltre, si rende necessario implementare un nuovo modello di relazione funzionale e stabile tra cittadini ed ente comunale con un sapiente e realmente interlocutorio uso dei social media: un efficace **URP** per fornire informazioni in tempo utile, per acquisire segnalazioni, per trasmettere eventuale documentazione utile, per ricevere atti e richieste, per monitorare attività di cantiere delle opere pubbliche, per risolvere –

eventualmente anche istituendo un **assessorato** alle “**piccole cose**” – piccole criticità amministrative o situazioni non ordinarie.

E non è da meno il dare evidenza, in caso di incarichi pubblici, ai criteri prescelti nel solco della cosiddetta “**meritocrazia**”. Si tratta di un passo non secondario poiché afferisce al tema più vasto e assai sentito della **legalità** e della **lotta alla corruzione**.

## Servizi Sociali, Politiche Generazionali e

Occuparsi dei **Servizi Sociali** non può essere considerato un fatto marginale nel processo amministrativo di una città: nuove povertà ma anche articolati e complessi servizi diretti alle persone fragili e non autosufficienti, necessitano di una corretta e preliminare programmazione. Fino a giungere a declinare concretamente la prospettiva di una “**città per tutti**”, una città disegnata a misura delle esigenze di fasce differenti di cittadini: da chi soffre per disabilità che limitano la mobilità - *occorre intervenire efficacemente e dunque diffusamente, per l’eliminazione delle **barriere architettoniche*** - a chi è anziano, ai giovani, alle famiglie che necessitano di assistenza.

I fondi disponibili, attingibili da diverse fonti pubbliche, sono significativi.

### **POLITICHE SOCIALI**

Un esempio può essere tratto, sul tema del **potenziamento del numero di assistenti sociali assunti a tempo indeterminato**, dalle disposizioni della Legge 178/2020, nota come Legge di Bilancio per il 2021, che ha introdotto importanti disposizioni proprio per il potenziamento dei servizi sociali. In particolare, l’articolo 1, commi 797 e seguenti, stabilisce un livello essenziale delle prestazioni di assistenza sociale, con un operatore ogni 5.000 abitanti e un obiettivo di servizio di un operatore ogni 4.000 abitanti.

Vibo Valentia, come città capofila dell’**ambito territoriale sociale n. 1**, nel dicembre scorso ha ottenuto l’intero ammontare delle somme destinate agli altri comuni ricadenti nel suddetto ambito: in questa scia, è auspicabile sia la **stabilizzazione delle unità** già in forza e attive sul territorio che la **copertura della pianta organica** nel suo insieme, costituendo un modello virtuoso in grado di rendere fattibili i progetti di applicazione delle politiche sociali comunali, attraverso i fondi indicati e posti a disposizione dalle norme nazionali e dalle Regioni come enti attuativi/erogatori.

Indicato quest’esempio, con la medesima visione di concreta attuazione occorre rilevare l’importanza di: redigere i piani **PEBA** (Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche) e **PAU** (Piano di Accessibilità Urbana) per realizzare l’attesa

prospettiva di una città più inclusiva; redigere i **“progetti vita”** in tempi più compatibili con le esigenze delle famiglie fragili: si tratta di piani personalizzati che mirano a promuovere l'integrazione e l'autonomia individuale. La Legge n. 328/00 stabilisce che ogni persona con disabilità ha il diritto a un progetto individuale che coordina interventi sanitari, socio-sanitari e socio-assistenziali. Questi progetti sono fondamentali per rispondere in modo complessivo ai bisogni e alle aspirazioni delle persone con disabilità, favorendo la **vita indipendente e l'inclusione nella comunità**.

Inoltre, occorre procedere alla individuazione e realizzazione di un **centro di aggregazione destinato ai giovani** e di un **centro diurno**.

Altrettanto importante è la realizzazione di **alloggi solidali** a supporto delle situazioni emergenziali: una maggiore collaborazione con l'ATERP – sia nelle **commissioni assegnazione alloggi** e che nelle **commissioni di mobilità** alloggiativa, spesso legate proprio a criticità di natura familiare - può rendere effettivo questo campo d'intervento sociale particolarmente sentito.

Ancora un tema che riguarda le politiche sociali: il corposo **fondo d'inclusione per le persone con disabilità**, costituito da una dotazione di 50 milioni di euro per il 2022 e il 2023, recepito con il D.G.R. 161/2023 con un'assegnazione alla Regione Calabria di 3 milioni e 130.000 euro, deve essere utilizzato con il massimo impegno dal Comune per venire incontro in modo adeguato a problematiche assai rilevanti a carico delle famiglie.

Nel tema dei servizi sociali rientra, a pieno titolo, anche l'obiettivo di realizzare una società realmente **multi-etnica** e dunque anche **multi-religiosa**: questa prospettiva ideale è vissuta in un rapporto di concreta attuazione attraverso una forte adesione ai principi etico-politici, di un'economia libera e plurale e in un rapporto di affermazione dei valori primari di solidarietà e cooperazione, che costituiscono l'adesione ai trattati europei. L'Europa unita come riferimento e l'esigenza della pacifica convivenza tra i popoli, nel rispetto delle fedi religiose e delle tradizioni identitarie che compongono vere comunità aperte allo scambio culturale e arricchite da limpide forme d'integrazione, nella difesa dei diritti costituzionali universali, è quanto s'intende affermare.

Ma occorre anche pensare al benessere familiare: in questa prospettiva, si assume l'impegno alla realizzazione delle **7 proposte per una città a misura di Famiglia**, aderendo anche al **Network Family in Italia**. Recependole, il Comune di Vibo deve guardare con significativa attenzione a sviluppare un modello di città che, tra l'altro, includa: un **ufficio per le politiche familiari**; la **revisione del sistema delle imposte locali** che tenga conto dei carichi familiari; l'avvio del processo di certificazione del **“Comune Amico della Famiglia”**; la promozione sul territorio di una maggiore attenzione verso le **lavoratrici madri**; l'istituzione di un efficace punto informativo

denominabile **sportello per la famiglia**; il rafforzamento di tutti i servizi comunali che mirino alla **tutela** della prima infanzia e dei tempi **famiglia-lavoro**.

### ***ASSISTENZA DOMICILIARE***

Ma il Comune può e deve farsi promotore anche di nuovi servizi di **assistenza domiciliare**: l'invecchiamento della popolazione impone che vi siano servizi professionali di questa natura e ad ampio spettro di funzioni, sia di **carattere complesso** (*assistenza medica nonché quella a livello di OSS specializzati*) sia per l'esecuzione di livelli di **assistenza generici** (*assistenza ai consumatori, trasporto della spesa giornaliera, manutenzione negli appartamenti*), sui quali l'amministrazione comunale può svolgere un ruolo d'incentivazione, di regolazione e di controllo. Le **cooperative di comunità** possono risultare adatte a realizzare questo genere di servizi di assistenza.

Come già indicato è essenziale che siano previsti **sistemi di trasporto locale per gli anziani** non automuniti. Nell'ambito, poi, dell'introduzione di nuovi servizi di trasporto locale, occorre pensare all'utilità d'istituire, nei mesi estivi, il "**Bus del Mare**" diretto alle spiagge di Vibo Marina e delle cosiddette "*frazioni costiere*", per i giovani che non abbiano la possibilità di recarsi al mare e di socializzare.

### ***SCUOLA, FORMAZIONE PROFESSIONALE, ATTIVITÀ SPORTIVE***

E sempre sul tema delle politiche giovanili, mentre da una parte occorre una **reale programmazione dell'edilizia scolastica**, ad ogni livello delle fasi d'istruzione primaria e secondaria, con particolare attenzione agli **edifici collocati nelle frazioni - i casi della Scuola Primaria e Secondaria di I grado di Vena Superiore e della Scuola Primaria di Portosalvo, appaiono paradigmatici di una condizione di precarietà che è urgente risolvere** - non deve essere da meno la proiezione dell'iniziativa pubblica per l'utilizzo di edifici abbandonati nel centro Storico da ristrutturare per la collocazione di **botteghe artigiane** e altre **attività specialistiche** che possano interessare alcune fasce giovanili.

Altro tema: le **politiche dello sport** (molto marginali in città) e la loro relazione con le politiche generazionali e sociali. Un esempio riguarda l'annosa questione della **piscina comunale**. Ma non solo. È auspicabile che assieme alla piscina comunale da riconsegnare alla città, si possa pensare alla realizzazione di una "**cittadella dello sport**" in località "**Maita**", area da sempre individuata per l'insediamento di un sistema integrato d'impiantistica sportiva. Anche nell'ottica di considerare lo sport e l'impiantistica sportiva come attrattore d'investimento e di rilancio del tessuto economico della città, attingendo ai fondi dedicati e ampliando lo spettro degli interventi non solamente allo storico **palazzetto dello sport - di proprietà**

dell'amministrazione provinciale – ma anche alla **pista d'atletica** i cui fondi sono rimasti impantanati da oltre dieci anni e per la quale occorre ormai anche una revisione del progetto originario. In più occorre pensare a campi da **basket**, da **tennis**, da **calcio** a 5 e a 7, da **padel**, fino a ritenere utile anche la realizzazione di uno **skatepark**.

### ***IL LAVORO TUTELATO***

La **tutela del lavoro** rientra a pieno titolo tra le priorità di un ente pubblico: secondo stime dell'INPS, in Italia vi sono 4, 6 milioni di lavoratori e lavoratrici che **guadagnano meno di nove euro lordi l'ora** (*XIX Rapporto dell'INPS - Ottobre 2020, che dedica al salario minimo legale una parte importante, alle pp. 217-244, ricca di dati e di riferimenti al dibattito scientifico anche internazionale*).

In questo contesto, l'Amministrazione dovrà vigilare affinché si garantisca anche la **parità salariale e l'applicazione dei contratti di lavoro di maggior tutela** come condizione per l'utilizzo degli **spazi pubblici**.

Un'altra misura di efficacia sul tema della tutela del lavoro può venire dall'introduzione, nella "**Casa Comunale**", di uno **sportello informativo INPS** denominato "**Punto Utente Evoluto**": è uno sportello telematico attivabile presso i locali dei Comuni che permette agli utenti di entrare in contatto con un funzionario dell'INPS tramite una video riunione (web meeting).

Ma una significativa innovazione dovrà essere realizzata in merito al **rapporto con le organizzazioni sindacali**: il loro coinvolgimento, al pari di quello da tenere con le organizzazioni datoriali e di categoria - *come gli operatori commerciali e gli artigiani* - dovrà diventare *modus operandi* costante dell'amministrazione allo scopo di favorire una **relazione democraticamente intensa** con i corpi socio-politici intermedi.

### ***POLITICHE ANTI-VIOLENZA SULLE DONNE E DI GENERE***

Un altro contesto d'intervento del Comune in direzione della tutela dei più fragili è quello afferente alle **politiche anti-violenza sulle donne**. In questo campo l'amministrazione comunale può fare molto: istituendo una "**casa rifugio**" per le donne in pericolo di vita - **dunque un luogo da tenere riservatissimo** – oltre che **alloggi** per le donne che intendano o debbano costruire per se stesse e i loro figli condizioni di dignitosa conduzione esistenziale indipendente e autonoma, durante il periodo iniziale o durante un congruo periodo formativo propedeutico all'ingresso nel mondo del lavoro. Inoltre, è importante assicurare una **sede stabile** - anche un ufficio all'interno della "**Casa Comunale**" – per consentire ad operatrici specializzate, componenti di riconosciuti organismi associativi e legali di tutela, di svolgere colloqui di orientamento e di gestione delle problematiche connesse alle deprecabili situazioni di violenza domestica, nel caso garantendo anche l'erogazione di prestazioni psico-sociali attraverso personale in forza alla "macchina comunale". Medesime forme di

tutela e di aiuto sostanziale vanno indirizzate per le **vittime di violenza di genere** e con gravi situazioni di derivazione familiare e convivenza familiare.

### ***IL SINDACO RESPONSABILE DELLA SALUTE PUBBLICA***

La Sanità pubblica è poi questione di fondamentale importanza per la vita di una città, tema ineludibile rispetto al più generale concetto di **qualità della vita**.

Tutti gli indicatori la pongono al primo posto tra le esigenze più sentite: occorre poter contare su un Sindaco che sappia difendere questo diritto, che sappia assumere, con concretezza e autorevolezza, il ruolo di una sorta di difensore civico, di portavoce apicale. Il Sindaco ha un ruolo importante nella gestione della salute pubblica: è responsabile delle condizioni di salute della popolazione del suo territorio condividendo questa responsabilità con il consiglio comunale. Al sindaco sono affidati poteri di programmazione, controllo e giudizio sull'operato delle ASL (Aziende Sanitarie Locali). Infine, egli agisce come autorità sanitaria locale.

In questa prospettiva, si propone l'istituzione di una **commissione per la sanità vibonese** che si occupi di:

- *monitorare le fasi di costruzione del nuovo ospedale verificando il rispetto del cronoprogramma;*
- *monitorare le liste di attesa per i cittadini vibonesi raccogliendo le relative segnalazioni*
- *monitorare i servizi dello "Jazzolino" rilevando e segnalando carenze e inefficienze*

Una relazione, con cadenza almeno trimestrale, dovrà costituire il lavoro della commissione, da redigersi e consegnare al Sindaco e al Consiglio Comunale. Si dovrà provvedere alla pubblicazione sul sito dell'Ente ed alla segnalazione delle eventuali criticità riscontrate agli organi provinciali e regionali competenti in materia di sanità, a cura del Sindaco.

### ***LA DIFESA DEGLI ASSET DELLA CITTÀ***

Questa dimensione di responsabilità si applica anche in altri ambiti: la figura del Sindaco è infatti il riferimento di ogni altro potere, anche di livello superiore, statale e regionale, per l'erogazione ottimale dei **servizi essenziali** (l'acqua pubblica, per esempio) e per la sicurezza rispetto a fenomeni criminali. In particolare, la città chiede sempre di essere difesa da possibili spostamenti o chiusure di uffici territoriali dello Stato, come il recente caso del **Reparto Prevenzione Crimine** ha reso evidente: la chiusura di uffici di Polizia su un territorio ad alata densità criminale denota un arretramento dello Stato e una perdita del potere legittimo e dell'effettiva applicabilità democratica, con il conseguente accrescimento dell'influenza mafiosa, la riduzione

netta dei diritti in capo ai cittadini e un graduale ed inesorabile degrado delle attività imprenditoriali sane e con esse dello sviluppo reale del tessuto produttivo cittadino.